

# 2

## IL POSIZIONAMENTO: DAL GLOBALE AL LOCALE

### 2.1 Nel mondo

A 4 anni di distanza dall'adozione dell'Agenda 2030 qualcosa è stato fatto in termini di progressi verso lo sviluppo sostenibile, ma molte rimangono le sfide che non si possono rimandare, nella consapevolezza che il tempo è un lusso che non abbiamo!

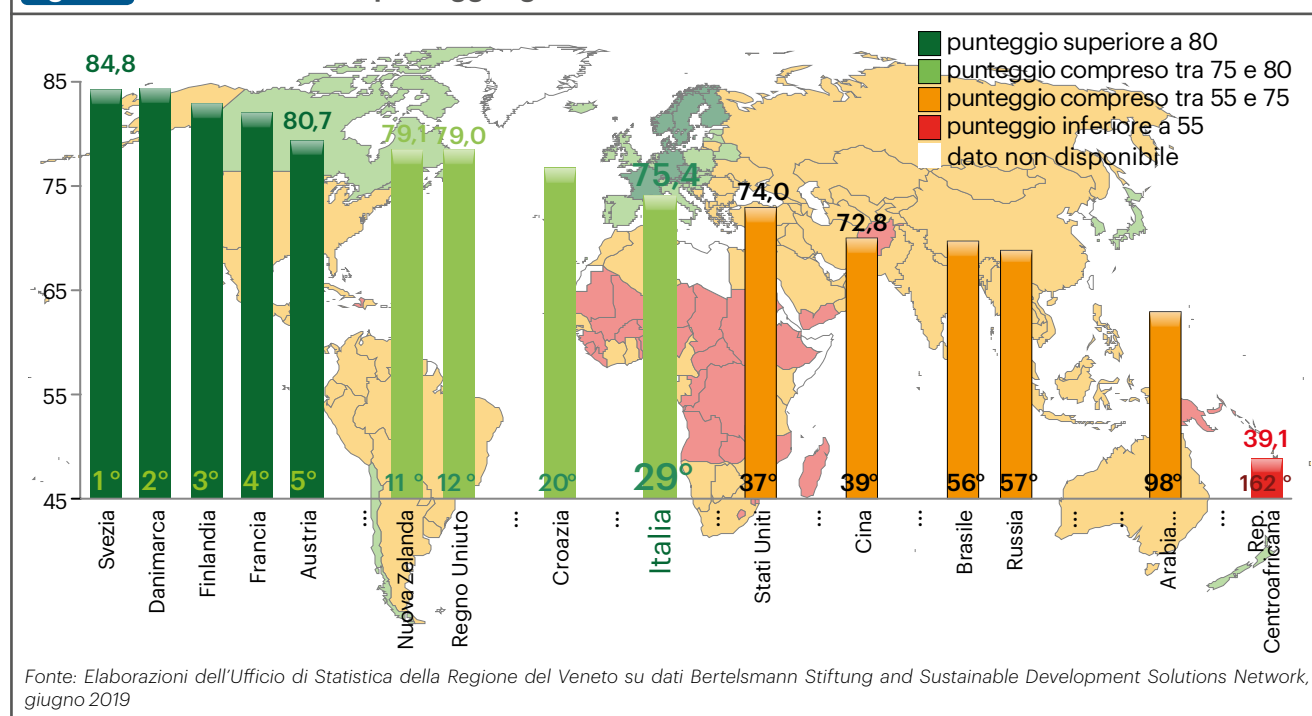
Il "Global SDG Index 2019"<sup>1</sup>, elaborato dalla fondazione Bertelsmann Stiftung e Sustainable Development Solution Network nel suo rapporto annuale<sup>2</sup>, misura l'avanzamento di 162 Paesi verso lo sviluppo sostenibile: la classifica vede dominare i Paesi dell'OECD,

in particolare quelli dell'UE, con in testa Svezia, Danimarca e Finlandia, con punteggi compresi tra 82 e 85, in una scala da 0-100; seguono Francia, Austria, Germania, Repubblica Ceca e Norvegia, con oltre 80 punti. Il primo Paese non europeo nella graduatoria è la Nuova Zelanda all'11° posto (79,1 punti), quindi Giappone e Repubblica di Corea entro i primi 20.

#### Agenda 2030, l'Italia a tre quarti del cammino

L'Italia si trova al 29° posto, ottenendo un punteggio di 75,4, a significare che si trova a circa tre quarti del cammino di realizzazione dell'Agenda. Non è sicuramente

**Fig. 2.1.1 - SDG Index 2019: punteggi e graduatoria di alcuni Paesi**



<sup>1</sup> L'SDG Index assume valori da 0 a 100 ed esprime una percentuale di realizzazione dell'Agenda 2030: più l'indicatore si avvicina a 100, più il Paese è vicino al pieno raggiungimento degli SDGs. Nel contempo, la differenza tra 100 e il punteggio del Paese rappresenta la distanza che occorre colmare affinché quel Paese raggiunga in pieno i goal dell'Agenda 2030 dello sviluppo sostenibile.

<sup>2</sup> Bertelsmann Stiftung and Sustainable Development Solutions Network. *SDG Index and Dashboards Report 2019 - Global responsibilities implementing the goals. Giugno 2019*



tra le migliori performance europee, superata anche da Paesi come Estonia (10°), Slovenia (13°) o Lettonia (24°).

Emerge, tuttavia, che nessun Paese può dirsi veramente sulla buona strada della sostenibilità, nemmeno quelli che dominano la classifica. Nella maggior parte dei Paesi ricchi il più grave deficit di sostenibilità è il debito ecologico, a causa dello sviluppo economico incontrollato, del sovrasfruttamento e dell'esaurimento delle risorse naturali. Nonostante l'emergenza, sono ancora insufficienti gli sforzi per contrastare la crisi climatica (Goal 13 "Lotta ai cambiamenti climatici") o per preservare gli ecosistemi (Goal 14 "Vita sulla terra" e Goal 15 "Vita sott'acqua"), come vi è l'urgenza di accelerare il cambiamento nei processi di produzione e di consumo, in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale (Goal 12 "Consumo e produzione responsabili"). Le disuguaglianze di reddito e ricchezza, inoltre, rimangono sfide politiche di prim'ordine nei Paesi in via di sviluppo, così come la salute, l'istruzione e l'accesso ai servizi essenziali.

Serve un cambiamento di cultura, che veda il superamento dell'attuale ossessione per la crescita economica; servono l'impegno di tutti, la volontà politica e il coraggio di perseverare, di fare scelte radicali, ambiziose e coraggiose. La società è matura, i giovani lo chiedono insistentemente, ne abbiamo la capacità.

### **L'Europa migliora, ma fatica sui temi ambientali**

Il Rapporto sullo sviluppo sostenibile redatto da Eurostat nel luglio 2019<sup>3</sup> analizza più specificatamente la situazione nell'Unione europea. Si prende atto che l'UE

ha fatto dei progressi nel miglioramento delle condizioni di vita dei suoi cittadini negli ultimi cinque anni. Ci si riferisce al guadagno di salute col miglioramento degli stili di vita, alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e all'aumento della qualità della vita nelle città. Migliora anche la situazione lavorativa e quella legata alle condizioni abitative.

Queste tendenze vanno contestualizzate rispetto alla situazione economica della UE negli ultimi cinque anni, durante i quali la costante, seppur lenta, crescita del Prodotto Interno Lordo è stata accompagnata da continui aumenti in investimenti e occupazione, nonché calo della disoccupazione, in particolare giovanile e di lunga durata.

Il percorso intrapreso nell'UE per potenziare la formazione dei giovani risulta positivo, ma permangono alcune criticità sulle competenze acquisite dai

ragazzi attraverso la scuola e sull'apprendimento degli adulti.

Un allontanamento dalla sostenibilità si registra nell'ambito dei trasporti e dell'innovazione. Gli sforzi per spostare i modelli di trasporto dell'UE verso modalità sostenibili hanno dato qualche frutto per la mobilità dei passeggeri, ma non per quella delle merci. Si ipotizza che la ricerca e l'uso di nuove tecnologie possano aumentare l'efficienza delle risorse e creare manufatti a minor impatto ambientale, ma in questi anni gli indicatori relativi all'innovazione sono stagnanti.

Criticità permangono nello sviluppo dell'uso delle risorse naturali e nella tutela ambientale. Se le emissioni di gas effetto serra si riducono, il consumo di materia ed energia aumenta negli ultimi anni, così come la produzione di rifiuti.

L'Europa continua a dover far fronte a modifiche climatiche, come l'aumento della temperatura superficiale e l'acidificazione dell'oceano; la biodiversità continua a diminuire e l'impermeabilizzazione del suolo continua a crescere.

## 2.2 In Italia, le regioni a confronto

I 17 obiettivi dell'Agenda 2030 vanno misurati e monitorati nel tempo, per ricalibrare le politiche e le azioni di intervento. Per il monitoraggio e la valutazione dei progressi, l'ONU ha definito 244 indicatori, anche se non sempre già misurabili per tutti gli Stati e non tutti pertinenti per ogni Paese. In Italia, ASviS<sup>4</sup> propone un indicatore composito<sup>5</sup>, ottenuto tramite una combinazione di diversi dati elementari, che esprime una misura sintetica del percorso di avvicinamento o di allontanamento del territorio rispetto ai diversi obiettivi.

Tra il 2010 e il 2017 l'Italia mostra segni di miglioramento nelle seguenti aree: alimentazione e agricoltura sostenibile, educazione, parità di genere, energia pulita, qualità di vita nelle città, contrasto al cambiamento climatico, innovazione, modelli sostenibili di produzione e di consumo, lotta alle disuguaglianze e cooperazione internazionale.

La condizione appare sostanzialmente invariata per quanto riguarda la lotta alla povertà, la salute e il benessere, l'accesso ad acqua pulita, la protezione degli ecosistemi marini. Più critica la situazione relativa al lavoro, nonostante la recente ripresa, e peggiora anche la qualità dell'ecosistema terrestre.

<sup>3</sup> Nel Rapporto Eurostat i progressi vengono valutati sulla base dei dati raccolti negli ultimi 5 anni. Si rimanda al Rapporto per approfondimenti metodologici.  
<https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-books/-/KS-02-19-165>

<sup>4</sup> L'ASviS è l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, nata nel 2016, che riunisce attualmente oltre 200 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile.

<sup>5</sup> Per maggiori dettagli sul significato di indicatore composito si veda la sezione "Guida alla lettura" nel capitolo 3.

### Le differenze regionali

La situazione è la stessa per tutte le regioni italiane? L'analisi che segue intende confrontare i livelli di sviluppo sostenibile regionali nel 2017, sulla base degli indicatori compositi di ASviS<sup>6</sup>. Le regioni sono classificate in quattro gruppi<sup>7</sup>, contrassegnati da colori diversi: il verde scuro per le regioni con i migliori livelli di sostenibilità, il verde chiaro per le regioni

con un discreto livello di sostenibilità, l'arancione per livelli di sostenibilità leggermente critici e il rosso, infine, indica i territori con maggiori problematicità. L'analisi permette di confrontare le regioni italiane tra loro, ma non mette in relazione la situazione con il raggiungimento dell'obiettivo. La tabella qui riportata è fortemente chiarificatrice; il colore aiuta la lettura.

**Tab. 2.2.1 - Il posizionamento delle regioni rispetto ai Goal dell'Agenda 2030 - Anno 2017**

	Goal													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	15	16
	Sconfiggere la povertà	Sconfiggere la fame	Salute e benessere	Istruzione di qualità	Parità di genere	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	Energia pulita e accessibile	Lavoro dignitoso e crescita economica	Imprese, innovazione e infrastrutture	Ridurre le disuguaglianze	Città e comunità sostenibili	Consumo e produzione responsabile	Vita sulla terra	Pace, giustizia e istituzioni solide
Piemonte	Discreto	Discreto	Discreto	Leggera	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto
Valle d'Aosta	Discreto	Leggera	Ritardo	Leggera	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Ritardo	Discreto	Discreto	Leggera	Discreto	Discreto
Liguria	Leggera	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Leggera	Discreto
Lombardia	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Leggera	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Ritardo	Discreto
P.A. Bolzano	Discreto	Discreto	Ritardo	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Leggera	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto
P.A. Trento	Discreto	Discreto	Leggera	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto
<b>VENETO</b>	Discreto	Leggera	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Ritardo	Leggera
Friuli V. G.	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Leggera	Discreto
Emilia Rom.	Discreto	Discreto	Leggera	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Ritardo	Ritardo	Ritardo
Toscana	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Leggera	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Ritardo	Leggera	Leggera
Umbria	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Leggera	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto
Marche	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto
Lazio	Leggera	Discreto	Ritardo	Discreto	Discreto	Discreto	Ritardo	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto
Abruzzo	Leggera	Leggera	Ritardo	Leggera	Discreto	Discreto	Ritardo	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto
Molise	Discreto	Ritardo	Discreto	Discreto	Discreto	Ritardo	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto	Ritardo	Ritardo	Discreto	Discreto
Campania	Ritardo	Ritardo	Discreto	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Discreto	Ritardo	Ritardo	Discreto	Ritardo	Ritardo
Puglia	Discreto	Ritardo	Discreto	Ritardo	Ritardo	Discreto	Discreto	Ritardo	Ritardo	Discreto	Discreto	Discreto	Ritardo	Ritardo
Basilicata	Ritardo	Ritardo	Discreto	Discreto	Ritardo	Ritardo	Discreto	Discreto	Discreto	Ritardo	Ritardo	Discreto	Discreto	Discreto
Calabria	Ritardo	Discreto	Discreto	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Discreto	Ritardo
Sicilia	Ritardo	Ritardo	Discreto	Ritardo	Discreto	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Discreto	Ritardo
Sardegna	Ritardo	Discreto	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Discreto	Ritardo	Ritardo	Ritardo	Discreto	Discreto	Discreto	Discreto

Legenda

- Maggiore sostenibilità (Verde scuro)
- Discreto livello di sostenibilità (Verde chiaro)
- Leggera criticità nella sostenibilità (Arancione)
- Ritardo nella sostenibilità (Rosso)

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

<sup>6</sup> A livello regionale al momento non è disponibile l'indicatore composito ASviS per 3 obiettivi, per mancanza di dati. Si tratta del Goal 13 "Lotta contro il cambiamento climatico", del Goal 14 "Vita sott'acqua" e del Goal 17 "Partnership per gli obiettivi".

<sup>7</sup> Per ogni Goal, l'individuazione dei gruppi avviene sulla base dei quartili della distribuzione ordinata dell'indicatore composito delle regioni. Si assegnano: il colore verde scuro alle regioni con valori superiori al terzo quartile, il verde chiaro a quelle con valori tra il secondo e il terzo quartile, il colore arancione alle regioni con valori compresi tra il primo e il secondo quartile e il rosso, infine, a quelle con valori inferiori al primo quartile.



**La sostenibilità è più matura al Nord**

Risulta evidente che nelle regioni del Nord la consapevolezza della sostenibilità è generalmente più matura, mentre si assiste a un ritardo soprattutto nelle regioni del Sud.

Le regioni che non mostrano forti ritardi sulla sostenibilità per alcun Goal (nessuna cella rossa) sono il Piemonte, la Liguria, la Provincia Autonoma di Trento, il Friuli-Venezia Giulia, l'Umbria e le Marche. Sono presenti comunque delle situazioni di leggera criticità (celle arancioni), più evidenti nelle due regioni del centro Italia, dove continuano ad essere problematici il consumo e la produzione responsabili, l'utilizzo delle risorse ambientali, la sostenibilità delle città e le disuguaglianze di genere.

Nel confronto, altre regioni possono considerarsi a un buon livello di sviluppo sostenibile, presentando un solo aspetto negativo (una cella rossa): è il caso di Veneto e Lombardia, penalizzate da un eccessivo consumo del suolo, la Provincia Autonoma di Bolzano, con un ritardo sull'obiettivo legato a salute e benessere, e la Toscana, carente su produzione e consumo responsabili.

Il Veneto comunque si colloca nella fascia a maggiore sostenibilità per 8 su 14 Goal: contrasto alla povertà, salute e benessere, parità di genere, lavoro

dignitoso e crescita economica, innovazione, ridurre le disuguaglianze, città sostenibili, produzione e consumo responsabili.

Tra le regioni del Centro, molto simili e vicine alle performance del Nord, si discosta leggermente il Lazio, con alcuni ritardi su salute ed energia pulita.

Per tre obiettivi il gap Nord-Sud sembra meno accentuato; si tratta di: salute e benessere, vita sulla terra, consumo e produzione responsabili. I dati relativi a queste tematiche descrivono infatti situazioni più rosee per alcune regioni del Sud rispetto ad altre regioni del Nord. A spingere in questa direzione sono ad esempio i livelli del tasso di mortalità degli incidenti stradali, così come i livelli di consumo di suolo, più bassi in alcune regioni meridionali rispetto a quelle del Nord.

**2.3 Il Veneto**

Una valutazione sintetica del percorso che sta compiendo il Veneto verso la sostenibilità si effettua utilizzando, in una prima fase, l'indicatore composito di ASviS. È necessario sottolineare che si tratta di una misurazione preliminare; se, da un lato, l'indicatore

**Fig. 2.3.1 - Il Veneto nel confronto con l'Italia. Indicatore composito per obiettivo - Anno 2017**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

composito è efficace perché consente confronti omogenei tra regioni e con l'Italia, dall'altro, non mette in luce le caratteristiche di un territorio specifico. Il capitolo 3 analizzerà in maniera più approfondita ogni singolo Goal.

Per gli obiettivi per cui è disponibile l'indicatore composito a livello regionale, il Veneto mostra livelli di sostenibilità migliori della media nazionale per la maggior parte dei Goal; solo in due casi si trova in una posizione più critica, relativamente alla sostenibilità dell'agricoltura (Goal 2) e all'utilizzo del suolo (Goal 15).

### Il percorso del Veneto verso la sostenibilità

Dal 2010 ad oggi si osservano per il Veneto miglioramenti specialmente per gli obiettivi di tipo economico e sociale, mentre la dimensione ambientale registra delle difficoltà.

In una regione di traino per l'economia nazionale, con un PIL per abitante in crescita (oltre 33 mila euro), esistono delle disuguaglianze da non sottovalutare: se la situazione è preferibile a quella italiana e si intravedono segnali incoraggianti di miglioramento, in Veneto la popolazione a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 15,4% nel 2017, un fenomeno che non va trascurato, visto che coinvolge oltre 750mila persone. Nell'ultimo anno si evidenzia un generale miglioramento anche delle condizioni abitative e nell'accesso alle cure, che erano peggiorate negli anni di crisi.

Lo stato di salute della popolazione mostra indicatori migliori che a livello nazionale: in Veneto la speranza di vita alla nascita è di 83,4 anni, tra le più alte al mondo e continua ad aumentare; cala la mortalità prematura per malattie non trasmissibili, con tassi sempre inferiori a quelli italiani. Nonostante le azioni di prevenzione, gli stili di vita faticano a migliorare: se le percentuali di chi fuma e di chi è obeso o in sovrappeso sono inferiori alla media italiana, più diffuso è il problema di chi ha comportamenti a rischio nel consumo di alcol. La mortalità per incidente stradale si riduce anche se rimane critica nella nostra regione.

Una quota rilevante della ricchezza prodotta in Veneto viene dal comparto manifatturiero, ma nonostante ciò la nostra regione sembra mostrare maggiore efficienza nell'uso delle risorse, rimanendo leggermente sotto la media nazionale per il consumo di materiale interno per unità di PIL.

Pur partendo da una situazione pregressa di ritardo rispetto ad altre regioni settentrionali, le imprese stanno facendo evidenti passi in avanti, da un lato, sul fronte della ricerca, dell'innovazione, dell'utilizzo

di personale altamente qualificato e, dall'altro, per il ricorso alla valutazione di conformità del sistema di responsabilità sociale e di certificazione ambientale. In questo contesto, la situazione del mercato del lavoro fatica a tornare ai livelli di eccellenza pre-crisi, pur confermandosi migliore di quella italiana ed evidenziando progressi nell'ultimo anno. Aumenta l'occupazione, cala la disoccupazione, sia totale che giovanile, ma sono oggetto di attenzione i dati relativi al part time involontario, dei lavoratori precari e dell'incidenza di occupati non regolari. In particolare, è la componente femminile a incontrare i maggiori ostacoli nel mondo del lavoro sia per la complessità nella gestione famiglia-lavoro che nella difficoltà di far carriera.

È pur vero che il mercato del lavoro in Veneto attinge da un terreno fertile: il sistema di istruzione e formazione continua a migliorare nel tempo, infatti è in crescita il numero di laureati, la quota di persone che completano almeno la scuola superiore e quelle che partecipano ad attività di istruzione e formazione; sono in ribasso gli abbandoni scolastici prematuri e i nostri ragazzi a scuola raggiungono risultati brillanti.

La tutela ambientale invece presenta le maggiori problematiche. Se migliora il ricorso all'energia da fonti rinnovabili e aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, un'allerta è legata soprattutto all'eccessivo consumo di suolo, laddove più del 12,4% del territorio della regione risulta impermeabilizzato (7,7% in Italia).

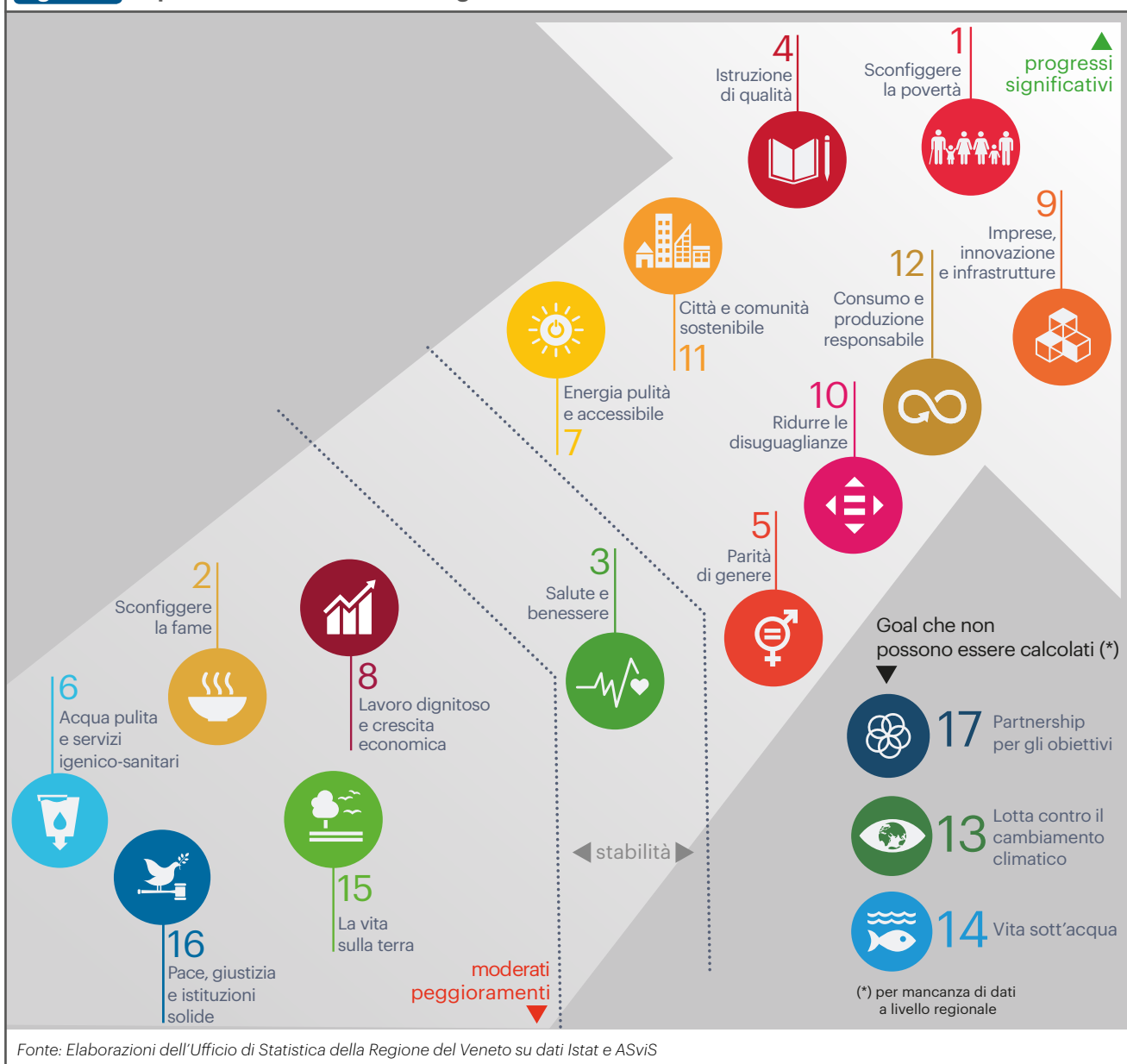
Rimane inoltre rilevante l'utilizzo di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari, per il quale il Veneto risulta una delle regioni d'Italia col rapporto più elevato delle relative quantità per ettaro di superficie.

Preoccupante è poi lo spreco di acqua potabile, dovuto alla progressiva inefficienza delle reti idriche, che fa disperdere circa il 40% del volume immesso nella rete. Cruciale per la qualità dell'acqua restituita all'ambiente è la depurazione delle acque dai carichi inquinanti che dipende anche dall'adeguatezza degli impianti di trattamento: nel confronto con l'Italia il Veneto riporta livelli percentuali inferiori di depurazione. Sono altresì difficili le condizioni dell'aria nelle città, dato che nel 2017 il 90,5% delle centraline dei capoluoghi ha registrato oltre 35 superamenti dei limiti del PM<sub>10</sub> e il 15% ha registrato superamenti del biossido di azoto.

I veneti rimangono comunque abbastanza soddisfatti dei servizi di pubblica utilità per quanto riguarda l'erogazione dell'acqua potabile e la fornitura di elettricità, in misura minore dei collegamenti con i mezzi pubblici nella zona di residenza.



**Fig. 2.3.2 - Il percorso del Veneto verso gli obiettivi - Anni 2010:2017**



### 2.3.1 I principali risultati per i 17 Goal

#### Goal 1 - Sconfiggere la povertà



Il periodo di crisi ha amplificato le situazioni di disagio e solo nell'ultimo anno si intravedono incoraggianti segnali di miglioramento in termini di riduzione della povertà e delle disuguaglianze, in un'ottica di maggiore inclusione e sostenibilità sociale. In Veneto la popolazione a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 15,4% nel 2017, meno che a livello medio nazionale (28,9%) ed europeo (UE28 22,4%). Il fenomeno è in diminuzione rispetto all'anno precedente e il Veneto registra il secondo valore più basso tra le regioni dopo il Trentino-Alto Adige. Non va, tuttavia, trascurata la portata del fenomeno, in quanto si stima

che il problema coinvolga oltre 750mila persone. I minori sono tra le categorie più svantaggiate: per loro il rischio di povertà ed esclusione sociale raggiunge il 17,5% (Italia 32,1%), in calo nell'ultimo anno. In merito alla necessità di garantire a tutti l'accesso ai servizi di base, in Veneto nell'ultimo anno si evidenzia un generale miglioramento delle condizioni abitative e nell'accesso alle cure, che erano peggiorate negli anni di crisi.



#### Goal 2 - Sconfiggere la fame

Per i Paesi sviluppati l'obiettivo si declina come la lotta alle cattive abitudini alimentari e all'eccesso di peso, soprattutto nei bambini e negli adolescenti, e la promozione di un'agricoltura sostenibile, rispettosa della

qualità e della sicurezza nutrizionale e dell'ambiente. In Veneto, la percentuale di minori e adulti con problemi di sovralimentazione negli ultimi anni si mantiene tutto sommato stabile: è in eccesso di peso il 22,5% dei minori e il 43,7% degli adulti, un po' meno che a livello medio nazionale.

Il valore della produzione economica per unità agricola risulta in peggioramento, probabilmente per fenomeni di natura congiunturale e strutturale delle aziende, come per esempio la chiusura delle aziende economicamente più remunerative (allevamenti) o annate sfavorevoli con prezzi non competitivi per le colture tipiche della nostra pianura (mais, soia), in controtendenza con la media italiana. In compenso, è in aumento la percentuale di superficie agricola dedicata a metodi di produzione biologici, anche se riguarda comunque quote basse della SAU veneta, circa il 2,3%, al di sotto delle medie europea e nazionale. D'altro canto, rimane sempre rilevante l'utilizzo di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari, per il quale il Veneto risulta una delle regioni d'Italia col rapporto più elevato delle relative quantità per ettaro di superficie.



### Goal 3 - Salute e benessere

Nel tempo si sono fatti grossi progressi testimoniati dal continuo aumento della speranza di vita alla nascita, che per il Veneto nel 2017 raggiunge gli 83,4 anni, superiore alla media italiana (82,7), che è tra le più alte al mondo. Nonostante la più lunga sopravvivenza, le donne vivono mediamente in buona salute un minor numero di anni rispetto agli uomini (58,9 anni vs 60,4). Si riduce la mortalità prematura per malattie non trasmissibili, con tassi inferiori a quelli italiani, sulla buona strada per il raggiungimento del target fissato dall'Agenda di ridurre di un terzo la mortalità per queste malattie entro il 2030.

Per quanto riguarda gli stili di vita, nel tempo cala la percentuale di chi fuma e tende a migliorare anche l'attitudine dei veneti a praticare sport o attività fisica. Più difficile sembra riuscire a modificare il comportamento di chi ha un consumo di alcol a rischio, la cui percentuale si mantiene su livelli superiori a quelli medi italiani.

Una causa di mortalità evitabile è da attribuire agli incidenti stradali: il Veneto registra un tasso di mortalità per incidente stradale strutturalmente peggiore di quello italiano; negli ultimi 8 anni il tasso è in calo per quanto il dato dell'ultimo anno mostri un lieve aumento.



### Goal 4 - Istruzione di qualità

Dal 2010, in Veneto si sono fatti grandi passi in avanti sul fronte dell'istruzione inclusiva: in forte ribasso gli abbandoni scolastici prematuri, brillanti i risultati a scuola dei nostri ragazzi e in crescita il numero di

laureati, la quota di persone che completano almeno la scuola superiore e quelle che partecipano ad attività di istruzione e formazione. In particolare, la quota di giovani in età 18-24 anni che abbandonano troppo presto la scuola passa dal 15,5% del 2010 all'11% del 2018, poco distante dal target europeo fissato dalla Strategia Europa 2020 (10% entro il 2020) e già al di sotto dell'obiettivo italiano (16%). La percentuale di giovani 30-34enni laureati, anche se in crescita, si mantiene lontana dagli obiettivi di Europa 2020 (40%): nel 2018 il dato medio europeo supera già il target, mentre in Veneto si registra il 32% a fronte comunque del valore italiano pari al 27,8%.



### Goal 5 - Parità di genere

Da parecchi anni ormai le donne si laureano più degli uomini, ciononostante incontrano più ostacoli nei percorsi lavorativi: lavorano più di un tempo, sia per necessità sia per ambizione personale, riducendo così il divario con gli uomini, tuttavia hanno meno possibilità di far carriera. La quota di donne dirigenti è nettamente inferiore a quella degli uomini e la distanza è in aumento; minore è anche la presenza femminile nell'imprenditoria. Inoltre, il carico delle incombenze familiari è ancora per gran parte sulle spalle delle donne che anche per questo si scontrano con maggiori complessità nella gestione famiglia-lavoro; il tasso di occupazione delle donne con figli piccoli si mantiene inferiore a quello delle donne senza figli. Il potere politico continua ad essere nelle mani degli uomini, nel consiglio regionale si arriva solo al 21,6%, quota comunque in crescita rispetto alle elezioni precedenti.

Da ultimo, la violenza sulle donne continua ad essere un fenomeno grave e diffuso; in Veneto, così come in Italia, il 31,7% delle donne tra i 16 e i 70 anni dichiara di aver subito violenza fisica o sessuale nel corso della vita.



### Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari

Le reti idriche nel Veneto non raggiungono livelli di efficienza soddisfacenti e registrano inoltre un lieve peggioramento, in analogia con la situazione nazionale. La depurazione delle acque dai carichi inquinanti è cruciale per la qualità dell'acqua restituita all'ambiente e dipende dall'adeguatezza degli impianti di trattamento: nel confronto con l'Italia il Veneto, nel 2015, riporta livelli percentuali inferiori di depurazione secondaria o avanzata. La quasi totalità delle famiglie venete esprime fiducia nel bere l'acqua del rubinetto e soddisfazione per il servizio di erogazione.

A un livello discreto e stabile sono i chilometri di costa marina balneabile e le aree coperte da zone umide di valenza internazionale, buoni indicatori di salute delle acque nell'ecosistema.





### Goal 7 - Energia pulita e accessibile

Il Veneto ha già raggiunto e superato l'obiettivo fissato dall'Unione europea per il 2020 sull'utilizzo delle fonti rinnovabili; la quota dei consumi finali di energia elettrica coperta dalle fonti rinnovabili risulta anche in espansione negli ultimi sette anni. Si tratta di una buona performance sul lungo periodo, nonostante la contrazione dell'ultimo anno dovuta ad un calo della produzione idroelettrica, strettamente legata al fattore climatico e pertanto non stabile di anno in anno. Un buon contributo viene anche dall'intensità energetica primaria, indicatore che misura quante tonnellate equivalenti di petrolio occorrono per produrre un milione di euro di PIL: più basso è il valore, migliore è l'efficienza energetica del sistema produttivo. L'Italia e il Veneto mostrano una progressiva diminuzione, fatta eccezione per gli ultimi anni in cui i valori si sono leggermente elevati. Occorre a tal proposito considerare che le regioni ad alto sviluppo industriale sono penalizzate dal momento che il settore industriale tende a incrementare il valore dell'intensità energetica.



### Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica

A dieci anni di distanza dal 2008 in Veneto è stato superato il livello occupazionale del periodo pre-crisi, ma il mercato del lavoro risulta profondamente trasformato: sono cambiati gli occupati, il tipo di occupazione e la qualità del lavoro.

Nel 2018, il tasso di occupazione dei 20-64enni è il 71,5%, ancora distante dal target europeo del 75% fissato per il 2020, ma al di sopra di quello più realistico del governo italiano del 67-69%. La disoccupazione, pur essendo ancora lontana dai valori del 2008, è in diminuzione e nel 2018 è pari al 6,4%.

Diminuisce la quota di giovani in condizione di Neet, ma risulta oggetto di attenzione l'aumento del part time involontario e dei lavoratori precari. In crescita anche l'incidenza di occupati non regolari, mentre si registra una continua diminuzione degli infortuni sul lavoro con esito mortale o con inabilità permanente, un risultato importante relativo alla qualità e alla sicurezza sul lavoro.

In questo contesto, il tasso di crescita annuo del PIL per abitante rimane positivo e superiore alla media nazionale anche se la dinamica della produttività del lavoro nel lungo periodo resta debole.



### Goal 9 - Innovazione e infrastrutture

Nonostante la crescente terziarizzazione, lo sviluppo manifatturiero del Veneto è ancora molto rilevante e in continuo sviluppo, in misura maggiore rispetto alla media nazionale. La ricerca di una produzione più pulita e sana per l'ambiente auspica una

revisione delle attività produttive, principalmente attraverso un allontanamento dai combustibili fossili, a favore delle energie rinnovabili. Per il Veneto si assiste ad una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> fino al 2013 e ad un aumento nel biennio 2013-2015.

L'importante presenza dell'industria tradizionale è progressivamente sostituita dall'industria ad alta tecnologia, che tende ad assorbire una quota maggiore di personale qualificato, migliorando la qualità dell'occupazione. Questo fenomeno esiste in Veneto al pari delle altre regioni italiane.

Sul fronte della ricerca e innovazione il Veneto sta facendo evidenti passi in avanti sia nella spesa in Ricerca & Sviluppo (R&S), sia nell'impiego di ricercatori. Tuttavia, con il valore di 1,3% non abbiamo ancora raggiunto il target fissato per l'Italia dell'1,5% di spesa R&S su PIL e siamo lontani dal target europeo del 3%. Dal lato delle infrastrutture e dei trasporti, l'utilizzo di mezzi pubblici in Veneto è leggermente inferiore alla media nazionale, ma mostra una tendenza in lieve miglioramento. Relativamente alle infrastrutture tecnologiche, l'uso di internet da parte della popolazione in Veneto è più alto della media nazionale e in crescita, mentre la diffusione dei siti web nelle imprese è a un buon livello ma in lieve contrazione nell'ultimo anno.



### Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze

L'Agenda 2030 insiste sull'urgenza di ridurre le disuguaglianze interne ai Paesi, chiedendo di "sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso a un tasso superiore alla media nazionale". In Veneto l'effetto negativo sui redditi più bassi innescato dalla crisi non sembra completamente esaurito, tanto che nell'ultimo anno il 40% più povero della popolazione vede aumentare il proprio reddito familiare pro-capite del 3,1%, rispetto a una variazione positiva maggiore per la popolazione complessiva pari al 4,4%. Tuttavia, nella nostra regione le condizioni economiche sono migliori rispetto alla maggioranza delle regioni italiane: le famiglie guadagnano mediamente di più e c'è una maggiore equità nella distribuzione dei redditi. Il 20% delle famiglie più ricche in Veneto detiene un reddito complessivo pari a 4,2 volte quello del 20% delle famiglie più povere (5,9 in Italia e 5,1 nell'UE28).



### Goal 11 - Città e comunità sostenibili

Le condizioni abitative nel Veneto sono mediamente migliori rispetto alla media nazionale e sono in progresso rispetto agli anni precedenti. Gli indicatori ambientali evidenziano alcune problematiche. Nelle città dell'area padana, anche per lo scarso circolo delle correnti che determina il ristagno delle sostanze inquinanti, la qualità dell'aria continua ad essere molto critica; nei capoluoghi del Veneto sono molto frequenti i superamenti dei limiti giornalieri previsti



per il PM<sub>10</sub> e la situazione peraltro non tende a migliorare; peggiora nettamente anche quella relativa ai superamenti dei limiti imposti dalla legge per il biossido di azoto.

L'obiettivo di ridurre entro il 2030 l'impatto ambientale negativo pro capite, nelle città del Veneto, evolve positivamente per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, poiché si riduce il conferimento in discarica a favore del recupero differenziato dei diversi materiali; si tratta di valori che pongono il Veneto al sesto miglior posto nel confronto regionale.

È invece piuttosto alta, il 31,2%, la percentuale delle famiglie venete che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona di residenza. Il dato è leggermente inferiore a quello medio nazionale ma è in peggioramento.



### Goal 12 - Consumo e produzione responsabili

Un contributo a una produzione più responsabile viene dal fronte delle imprese che in questi anni hanno sottoposto

la propria attività a una valutazione ambientale e migliorato le loro performance in questo ambito (EMAS). Il numero di organizzazioni/imprese venete registrate, pur partendo da una situazione di difetto rispetto alla media nazionale, vede un trend in netta salita con un calo sopraggiunto solo nell'ultimo anno. Si assiste inoltre alla continua diminuzione della quantità dei rifiuti urbani per abitante e, nel contempo, all'aumento della raccolta differenziata, che nel 2017 raggiunge un buon 73,6% del totale, a fronte del 55,5% della media italiana.

Com'è facile intuire, la produzione di rifiuti urbani è più rilevante nei luoghi dove insiste una forte presenza turistica. Il Veneto è la prima regione italiana per presenze turistiche e l'impatto di questo settore è infatti considerevole: il turismo accresce in un anno la produzione media giornaliera di rifiuti di 17,2 kg per abitante, il quarto valore più elevato tra le regioni italiane. La sostenibilità del turismo è misurabile anche attraverso la percentuale di presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani, che accolgono circa il 29% delle presenze, a fronte di una media italiana del 19,5%.



### Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico

Il rischio di eventi calamitosi varia molto a seconda della conformazione del territorio e così, come la Valle d'Aosta

presenta la percentuale più elevata di popolazione a rischio frane, nel Veneto essa è molto più contenuta, al di sotto del valore nazionale, come pure quella relativa al rischio di alluvioni.

Tra il 2005 e il 2015 nel Veneto si registra un positivo calo delle emissioni di gas serra, nonostante una lieve ripresa rispetto al 2013. Il complesso delle atti-

vità produttive genera oltre la metà del totale delle emissioni di gas serra; il trasporto su strada è il macrosettore con le maggiori emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente, seguito dalla produzione di energia e trasformazione dei combustibili. Su scala provinciale, si osservano andamenti abbastanza simili per Padova, Verona, Treviso, Vicenza e Rovigo, con un tendenziale calo iniziale, particolarmente deciso a Padova e Verona, mentre a Venezia il livello delle emissioni è decisamente più elevato. Belluno, data anche l'ubicazione a ridosso delle montagne, la minore densità abitativa e il ridotto settore industriale rispetto alle province della fascia centrale, ha livelli di emissioni di gas serra mediamente più basse e, in alcuni casi, al di sotto dello zero per gli assorbimenti da parte delle foreste.



### Goal 14 - Vita sott'acqua

La superficie delle aree marine comprese nella rete Natura 2000 ricopre nel Veneto una superficie di 38 km<sup>2</sup>, pari all'1,1% della superficie a mare e si

mantiene stabile nel tempo; a livello nazionale tale superficie ha un'incidenza più elevata. La percentuale di costa balneabile nel Veneto è sostanzialmente costante dal 2013 e il valore è appena più basso rispetto alla media nazionale.

I corpi idrici superficiali in Veneto comprendono 819 fiumi, il valore più elevato tra le regioni assieme alla Toscana. Di questi, l'86% del totale presenta uno stato chimico buono nel periodo tra il 2010 e il 2015, una percentuale più elevata della media italiana, ma non ancora sufficiente per portare il Veneto ai primi posti tra le regioni. Migliore lo stato chimico dei laghi, che è buono per 10 su 11: un risultato positivo e decisamente superiore rispetto alla media nazionale, che è ferma al 48%.



### Goal 15 - Vita sulla terra

Il sistema italiano delle aree protette è a un buon livello e in Veneto si estende sul 23% del territorio regionale. Situazione invece critica riguardo l'im-

permeabilizzazione del suolo, ovvero la copertura artificiale del terreno con asfaltature o cementificazione: in Veneto supera il 12%, seguendo il trend del Nord-Est dove mediamente si concentrano i valori più elevati e gli incrementi più consistenti d'Italia, non solo per la conformazione territoriale ma anche per la concentrazione delle attività produttive e per la rete infrastrutturale di trasporto. Una delle conseguenze è la frammentazione del territorio naturale e agricolo che corrisponde a ben il 57,3% del territorio veneto.

L'abusivismo edilizio è un ulteriore aspetto dello sfruttamento del suolo e del territorio che ha ripercussioni importanti sugli ecosistemi naturali; la nostra regione evidenzia uno dei tassi più bassi.





### Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide

In Veneto i livelli di criminalità sono inferiori alla media nazionale (3.309 delitti ogni 100.000 abitanti denunciati nel 2017 rispetto a 4.014 in Italia) e in riduzione nel tempo. La preoccupazione per la sicurezza dei cittadini è in calo, ma rimane più diffusa rispetto a quando i livelli di criminalità erano maggiori.

Il target di garantire a tutti l'accesso alla giustizia è valutato dalla capacità dei sistemi giudiziari di processare l'imputato in modo efficiente, nel rispetto dei suoi diritti. In Italia nel corso degli anni diminuisce la quota di detenuti adulti nelle carceri in attesa di primo giudizio e in Veneto la situazione è anche migliore. Nell'ambito della giustizia civile, nonostante il ricorso al processo civile telematico, i tempi dei procedimenti presso i tribunali ordinari rimangono eccessivamente lunghi.



### Goal 17 - Partnership per gli obiettivi

La finalità del Goal 17 è di promuovere e rafforzare la cooperazione tra tutti i players attivi nel campo dello sviluppo sostenibile per dare attuazione agli obiettivi dell'Agenda 2030. L'attenzione è indirizzata soprattutto ai Paesi meno sviluppati e a quelli in via di sviluppo, al fine di garantire una loro maggiore integrazione nell'economia globale.

Non esiste ancora una disponibilità di dati sufficiente per fare una valutazione adeguata sulla situazione regionale relativamente al Goal 17. L'esperienza quasi ventennale maturata dalla Regione del Veneto ha reso possibile l'elaborazione di un nuovo testo di legge regionale in grado di disciplinare in maniera organica i temi dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile e la realizzazione di diverse azioni in tal senso.

Considerando il commercio internazionale una possibile leva per la crescita dei Paesi meno sviluppati, osserviamo che le importazioni venete provenienti da tali Paesi nel periodo 2000-2018 raddoppiano e raggiungono il loro picco nel 2018.

## 2.4 Le città

Negli ultimi anni, il tema delle città ha acquisito una rilevanza sempre maggiore nell'agenda politica di molti Paesi, compresi quelli europei, vista la cre-

sciente urbanizzazione. In Europa, ad esempio, nelle aree urbane vive oltre i due terzi della popolazione e si produce circa l'85% del PIL dell'UE.

Le città sono centri di sviluppo economico, di cultura e innovazione, ma concentrano anche molteplici criticità, come traffico, inquinamento, disuguaglianze ed esclusione sociale. È evidente come il ruolo delle città sia decisivo anche nel perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, nell'ottica di uno sviluppo globale. Gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile rappresentano per le città una sfida ma anche un'opportunità di rigenerazione che garantisca una dignitosa qualità di vita per gli abitanti delle aree urbane.

### L'Agenda urbana di sviluppo sostenibile

Le peculiarità dei contesti urbani rendono necessario lo sviluppo di un'Agenda urbana, vale a dire di strategie di *governance* mirate, ottenute dalla declinazione a livello locale degli SDGs dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale. L'Agenda urbana, patto tra l'Amministrazione centrale e le autorità urbane, grazie alla definizione di linee guida di sviluppo sostenibile, può aiutare i sindaci ad affrontare in modo coordinato i problemi delle città. Diventa uno strumento utile per il Governo, poiché contribuisce all'attuazione della più generale Strategia Nazionale, per i sindaci e gli amministratori locali, che sono legittimati nella loro azione di governo da precisi obiettivi da seguire, e anche per i cittadini stessi che, comprendendone l'importanza, sono più motivati ad adottare cambiamenti negli stili di vita per migliorare la sostenibilità e la qualità della propria città.

Una strategia urbana è efficace se si fonda sull'approccio multidimensionale dei 17 obiettivi promossi dall'ONU e fa dialogare discipline diverse, coinvolge attivamente tutti gli operatori, punta alla collaborazione reciproca e agisce sui centri ma anche nelle periferie.

In Italia, con riferimento alle policy per lo sviluppo sostenibile locale, nel 2018 il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ha destinato 4 milioni di euro per finanziare le Strategie per lo Sviluppo Sostenibile delle Regioni ed è già stato bandito un avviso pubblico rivolto alle città metropolitane.

### Lo sviluppo sostenibile urbano in Europa...

In Europa ad oggi nessuna capitale o grande area metropolitana ha realizzato completamente i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, come certifica il primo Rapporto sugli SDGs nelle città europee di SDSN e Telos<sup>8</sup>, che prende in considerazione la sostenibilità

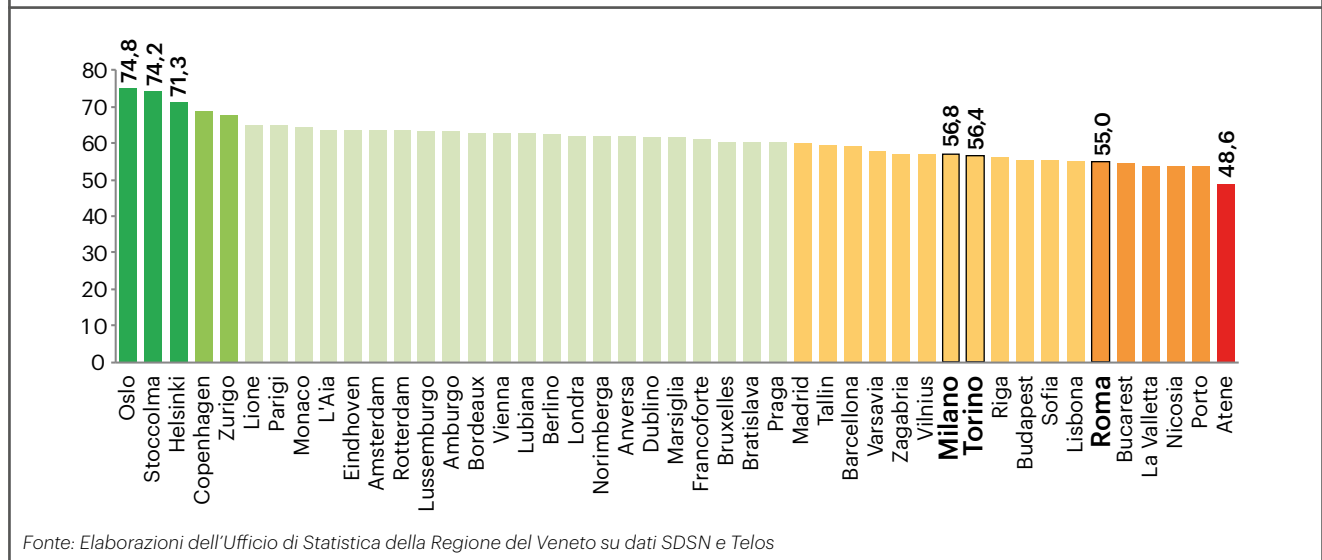
<sup>8</sup> Sustainable Development Solutions Network (SDSN) e TELOS (Brabant Center for Sustainable Development, Tilburg University). *The 2019 SDG Index and Dashboards Report for European Cities (prototype version)*, 2019

L'indice sintetico di sviluppo sostenibile delle città europee è interpretabile come una percentuale di realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle capitali e nelle maggiori aree metropolitane europee. È espresso, quindi, in una scala da 0 a 100, dove 0 rappresenta la massima lontananza dallo sviluppo sostenibile e 100 il pieno raggiungimento dell'Agenda 2030. È costruito secondo la metodologia già utilizzata per l'elaborazione del *Global SDG Index* dei Paesi, ma non è con esso confrontabile per i diversi indicatori elementari utilizzati.

di 45 grandi città europee<sup>9</sup>. Il quadro che emerge è quello di un'Europa divisa sotto il profilo dello sviluppo sostenibile, anche guardando alle capitali e ai grossi centri urbani: si registrano, infatti, performance elevate nelle città del nord Europa, medie in quelle dei Paesi occidentali e medio-basse nelle aree urbane meridionali e centro-orientali. A primeggiare sono le tre capitali scandinave, che hanno raggiunto

tutte oltre il 70% degli obiettivi, grazie a bassi livelli di povertà e disparità di reddito, all'elevato accesso ai principali servizi pubblici, come sanità e istruzione, e all'uso cospicuo di energia rinnovabile. Le città italiane, invece, ricadono tutte nella parte bassa della graduatoria: Milano e Torino al 34° e 35° posto con il 56% circa degli obiettivi realizzati, mentre Roma si piazza al 40° posto.

**Fig. 2.4.1 - SDG Index per le città europee: ranking e punteggio - Anno 2019**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati SDSN e Telos

**... e nelle città italiane**

E le città italiane, in particolare quelle venete, a che punto sono? Quali sono più avanti e quali invece devono intensificare gli sforzi per recuperare sulla strada della sostenibilità? In merito, la Fondazione ENI Enrico Mattei e SDSN Italia hanno costruito un indicatore sintetico di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 per i comuni capoluogo di provincia italiani, l'*SDSN Italia SDGs City Index*<sup>10</sup>, interpretabile sempre come percentuale di realizzazione dell'Agenda, nel complesso e nei singoli Goal che la compongono. Si precisa che le analisi per le città utilizzano un numero più limitato di indicatori rispetto a quelle a livello regionale, per la mancanza di disponibilità di dati a un tale dettaglio territoriale. Si tratta di prime stime, che potranno essere perfezionate. In una scala da 0 e 100, dove 100 attesta il pieno raggiungimento di tutti gli obiettivi dell'Agenda 2030, le città italiane ottengono in media un punteggio di 53, a significare che sono circa a metà della strada verso lo sviluppo sostenibile urbano. Il valore, tut-

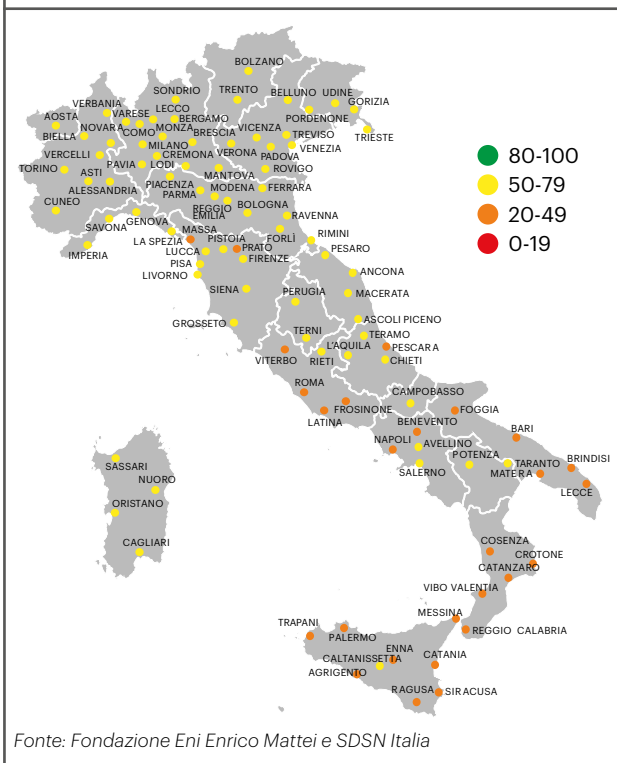
tavia, sintetizza notevoli differenze geografiche e di performance tra i diversi Goal. Se è vero che nessun capoluogo di provincia è veramente vicino al raggiungimento degli obiettivi, con percentuali di realizzazione superiori all'80%, è altresì vero che nessuna città si trova in condizioni di "piena insostenibilità" (sotto il 20%). Le città italiane sono tutte a un livello intermedio di sostenibilità urbana, anche se, a livello territoriale, rimane la consueta dualità Nord-Sud, con qualche eccezione. Tutti i capoluoghi del Nord e la maggioranza del Centro, più Sardegna e alcune città meridionali, vantano percentuali di realizzazione della sostenibilità urbana medio-alte (tra il 50% e il 79%), mentre la maggioranza delle città del Sud e qualcuna del Centro registrano performance medio-basse (percentuale di realizzazione tra il 20% e il 49%). In Veneto i capoluoghi di provincia ottengono risultati migliori rispetto alla media nazionale, sia complessivamente che per la maggioranza dei singoli Goal. Nella tabella che segue si mostrano i livelli di sostenibilità urbana conseguiti dalle città venete,

<sup>9</sup> Non sono comprese città del Veneto.

<sup>10</sup> L'indice sintetico SDSN Italia SDGs City Index considera 39 indicatori riferiti a 16 sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (con esclusione del Goal 14 "Vita sott'acqua" per motivi di comparabilità). Rappresenta una percentuale di realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, pertanto è espresso in una scala da 0 a 100, dove 0 rappresenta la massima lontananza dallo sviluppo sostenibile e 100 il pieno raggiungimento dell'Agenda 2030. È costruito secondo la metodologia già utilizzata per l'elaborazione del *Global SDG Index* dei Paesi, ma non è con esso confrontabile per i diversi indicatori elementari utilizzati.



**Fig. 2.4.2 - Sviluppo sostenibile urbano: la situazione complessiva nelle città italiane. SDSN Italia SDGs City Index: indice composito.**



evidenziando anche con i colori in che fascia di raggiungimento dei target si trovano. Come in un semaforo, il verde corrisponde alle performance molto positive, dove la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo è superiore all'80%, e il rosso ai risultati fortemente negativi, con valori inferiori al 20%. Nel mezzo si trovano le fasce gialla e arancione, a rappresentare percentuali di sviluppo sostenibile urbano intermedi o mediocri.

Come a livello nazionale, nelle città venete la performance migliore si registra nel Goal 1 "Sconfiggere la povertà", in quanto il problema della povertà sembra sotto controllo in tutti i capoluoghi veneti, mentre il Goal 7 "Energia pulita e accessibile" risulta il più critico: a parte Padova e Verona, che in materia ottengono ottimi risultati, gli altri capoluoghi sono ancora indietro.

Altre situazioni da bollino rosso riguardano il Goal 10 "Ridurre le disuguaglianze" nelle città di Padova e Treviso, entrambe sotto il 10% di raggiungimento, il Goal 13 "Lotta contro il cambiamento climatico", particolarmente negativo a Venezia e Rovigo, il Goal 6 "Acqua pulita e servizi igienico-sanitari" a Treviso e il Goal 15 "Vita sulla terra" a Padova. Solo le città di Vicenza e Verona non mostrano alcuna criticità molto grave, anche se in alcuni goal i risultati rimangono medio-bassi.

**Tab. 2.4.1 - SDSN Italia SDGs City Index: percentuali di raggiungimento degli SDGs per le città capoluogo di provincia del Veneto, media regionale e nazionale - Anno 2018 (\*)**

	Città capoluogo di provincia							Media città capoluogo	
	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	Veneto	Italia
1- Sconfiggere la povertà	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	90,3
2- Sconfiggere la fame	67,5	65,4	40,4	49,2	46,7	63,5	44,8	53,9	39,1
3 - Salute e benessere	72,6	64,7	63,8	78,7	75,6	61,1	70,6	69,6	66,2
4 - Istruzione di qualità	55,8	65,1	56,5	56,1	53,3	60,8	56,3	57,7	46,7
5 - Parità di genere	54,9	73,2	50,5	60,2	51,2	52,5	46,3	55,5	48,6
6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	71,8	71,0	65,4	13,3	35,9	53,3	83,8	56,4	68,4
7 - Energia pulita e accessibile	6,2	100,0	1,0	10,4	4,6	98,6	38,8	37,1	18,5
8 - Lavoro dignitoso e crescita economica	68,4	69,9	56,0	64,3	51,4	58,9	57,1	60,9	44,6
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	38,1	48,5	23,7	58,8	100,0	42,3	32,0	49,1	38,5
10 - Ridurre le disuguaglianze	58,5	4,9	80,0	9,1	55,5	29,8	36,0	39,1	50,0
11 - Città e comunità sostenibili	81,3	58,7	61,2	69,0	63,7	70,1	68,3	67,5	60,8
12 - Consumo e produzione responsabile	90,8	54,6	53,0	87,9	50,6	61,4	63,1	65,9	56,8
13 - Lotta contro il cambiamento climatico	91,3	73,8	12,6	84,0	0,0	75,2	83,0	60,0	76,5
15 - Vita sulla terra	54,3	7,6	54,8	53,5	57,0	56,2	54,8	48,3	54,0
16 - Pace, giustizia e istituzioni solide	37,3	50,9	39,2	54,8	50,6	66,8	29,9	47,1	42,9
17 - Partnership per gli obiettivi	35,8	52,8	57,8	59,4	32,3	33,2	50,0	45,9	41,9

(\*) % di raggiungimento:



A livello locale non è presente il Goal 14 "Vita sott'acqua"

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Fondazione Eni Enrico Mattei e SDSN Italia